

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 14 Piazza Matteotti, 31 – Palazzo Muzzi



Per raggiungere la presente tappa, appena superato il ponte, si prende a sinistra **Via Leva' degli Angeli** e arrivati in **Piazza Matteotti** si punta all'Ostello della Gioventù. L'ultimo palazzo prima di arrivare all'Ostello è Palazzo Muzzi.

Giuriato, poeta di Vicenza

Immediatamente prima dell'Ostello si trova Palazzo Muzzi: murata sul muro della costruzione si nota la lapide al poeta Adolfo Giuriato.

Lo si ricorda in quanto visse in prima persona le iniziali violenze scatenate dal nascente fascismo nel primo dopoguerra.

Giuriato era nato nel 1881, quindi era sessantenne al tempo della Guerra.

Da giovane dovette abbandonare gli studi ed inserirsi nel mondo lavorativo, impiegato presso il Comune di Vicenza.

Strinse una forte amicizia con il socialista Luigi Faccio, con il quale si impegnò nella campagna elettorale del 1922: nelle prime elezioni comunali dopo la Grande Guerra fu il più eletto, lasciando però all'amico Faccio la carica di sindaco.



“Adolfo Giuriato, socialista turatiano e del gruppo estromesso nel 1922 con la forza da Palazzo Trissino in seguito alla deposizione, da parte degli squadristi di Antonio Franceschini, della Giunta guidata da Luigi Faccio, fu colui che forse più e meglio di tutti rappresentò questo genere di intellettuali di provincia non perfettamente allineati e rimasti anzi fedeli in cuor proprio (ma solo in cuor proprio) agli ideali dell'Italia riformista e liberale, nonché impegnatisi in uno sforzo di resistenza passiva del quale non ci interessano al momento i risultati, assai modesti del resto, conseguiti in chiave antifascista, bensì le relazioni alle quali riuscirono comunque a dar vita a Vicenza.”

Emilio Franzina, “Vicenza di Salò”, Agora' Factory 2008, p. 26

Foto da Adolfo Giuriato, “Canzoniere Vicentino”, Nuovo Progetto 1990, copertina



Dopo che i fascisti costrinsero la Giunta Comunale alle dimissioni, lavorò per la Società del Mutuo Soccorso, anch'essa costretta a chiudere nel 1925.

Privilegiò la scrittura dialettale, privilegiando la poesia. Fu attento osservatore di una Vicenza appiattita dal fascismo, non uscendo più allo scoperto nella cospirazione.

Venne iscritto nel Casellario politico centrale dal 1929 al 1941.

Morì appena terminata la guerra.